

TRIBUNE

ITALIA

INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTO

EDIZIONE DI OTTOBRE 2024 · 3 NOTIZIE

ARTE

La sfida di Maciunas al sistema dell'arte: quando il controllo dei mezzi non basta

Fluxus e la redistribuzione dei poteri nel mondo artistico del Novecento

SPETTACOLO

Come Alfred Hitchcock reinventò il linguaggio del thriller nel 1960

ARTE

Quando la fotografia diventa rituale: il collodio umido come ricerca di autenticità

In questo numero

ARTE

2 articoli

La sfida di Maciunas al sistema dell'arte: quando il controllo dei mezzi non basta

3

SPETTACOLO

1 articolo

Come Alfred Hitchcock reinventò il linguaggio del thriller nel 1960

5

ARTE · 24 Ottobre 2024

La sfida di Maciunas al sistema dell'arte: quando il controllo dei mezzi non basta

Fluxus e la redistribuzione dei poteri nel mondo artistico del Novecento

La storia dell'arte moderna non è solo storia di creazione, ma anche di chi decide cosa circola e come. George Maciunas comprese prima di altri che il vero nodo critico non risiedeva nel possesso dei mezzi di produzione, bensì nel controllo della catena distributiva che alimenta il mercato culturale.

Oltre Marx: il problema nascosto della distribuzione

La riflessione parte da un'intuizione economica elementare: Marx analizzò a fondo il rapporto tra produttori e strumenti di lavoro, ma dedicò minore attenzione alla questione di come i prodotti raggiungessero il pubblico. Nel contesto artistico degli anni Sessanta e Settanta, questo limite teorico diventava concreto e tangibile. Gli artisti potevano disporre di pennelli, tele, persino torchi da stampa, eppure restavano esclusi da un circuito distributivo concentrato nelle mani di pochi attori: gallerie, musei, critici, collezionisti. Il possesso dei mezzi creativi non garantiva accesso al mercato.

L'intuizione radicale di Fluxus

Maciunas intuì questa frattura prima che diventasse evidente. La sua genialità consistette nel riconoscere che il vero conflitto del momento non riguardava solo la produzione, ma il controllo dell'intero sistema attraverso cui l'arte circolava. Fluxus rappresentò un tentativo di aggirare questa centralità

mediante approcci alternativi: performance effimere, edizioni non tradizionali, eventi che sfuggivano alle logiche galleriali consolidate. In questo modo, «lo spazio individuale fresco come Maciunas sfiderà le strutture del potere».

La tensione irrisolvibile

Tuttavia emergeva un paradosso affascinante: gli artisti più radicali e politicamente consapevoli trovavano finanziamento presso i settori più conservatori della società. Questa contraddizione non era risolvibile nella semplice affermazione di autonomia. Maciunas e Fluxus riuscirono a sopravvivere per decenni senza riconoscimento istituzionale ufficiale, un fatto che suggeriva una certa coerenza progettuale. Eppure, la lezione di Fluxus non risiedeva in una soluzione definitiva, quanto nella capacità di mantenere viva la questione attraverso la pratica continua.

Una visione per il futuro

Le società decentralizzate, dove chiunque può produrre e distribuire contenuti, rappresentano l'eredità contraddittoria di questa ricerca. In un mondo dove «il piccolo è bello», la memoria di Fluxus rimane pertinente non come modello definitivo, ma come promemoria che le strutture di potere vanno continuamente interrogate e contrastate.

ARTE · 14 Ottobre 2024

Quando la fotografia diventa rituale: il collodio umido come ricerca di autenticità

La scelta di Alberto Aliverti di tornare ai procedimenti fotografici antichi non è nostalgia, ma ricerca consapevole di profondità espressiva.



Foto di repertorio · autore sconosciuto · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

La pratica fotografica contemporanea si divide tra due direzioni apparentemente opposte: l'accelerazione digitale e il ritorno a tecniche quasi obsolete. Alberto Aliverti rappresenta questa tensione creativa, utilizzando il collodio umido non come artificio estetico, ma come mezzo per instaurare un dialogo più autentico tra fotografo, soggetto e immagine.

L'eredità tecnica e l'apprendimento dall'assistenza

La formazione di Aliverti si costruisce su due pilastri complementari. Da una parte, lo studio teorico presso istituti specializzati fornisce il linguaggio visivo; dall'altra, l'esperienza pratica accanto a un fotografo professionista completa quella che nessuna scuola potrebbe insegnare. Le attrezzature della famiglia — dalla Leica alle Rolleiflex — e i primi esperimenti con la Polaroid rappresentano il laboratorio dove si sviluppa la sensibilità verso l'immagine. Nel corso del tempo, questa curiosità iniziale si affina attraverso l'osservazione di maestri diversi, da figure storiche come Stieglitz e Carroll fino a autori contemporanei come Roversi e Mann, creando un substrato consapevole di riferimenti piuttosto che un'imitazione ingenua.

Dalla pellicola al grande formato: una scelta consapevole

Il passaggio dal digitale al collodio umido non rappresenta un rifiuto della tecnologia, bensì una ricerca di equilibrio espressivo. Dopo anni trascorsi «al computer», Aliverti avverte l'esigenza di una pratica più fisica e consapevole. La tecnica dell'ambrotipo — il procedimento fotografico che

combina l'uso di sali d'argento, collodio e supporti in vetro o alluminio — si rivela affascinante non per il risultato estetico alone, ma per la dimensione psicologica che genera. Lo scatto non è istantaneo: richiede preparazione, tempi di sviluppo, l'umidità controllata della lastra durante tutto il processo.

Il significato della lentezza rituale

Quella che Aliverti definisce «la liturgia dello scatto» trasforma il procedimento tecnico in un atto meditativo. Il tempo dilatato, i preparativi, la laboriosità necessaria costituiscono una frattura consapevole con le abitudini contemporanee. Questo non è arcaismo, ma uno strappo temporale intenzionale che modifica l'atteggiamento di chi fotografa e di chi viene fotografato, generando «un grado di autenticità alternativo». La fotografia diventa così un'indagine introspettiva dove l'immagine non cattura il presente, ma lo rimanda a una memoria trasfigurata, creando un dialogo tra l'oggi del soggetto e l'eco di un passato visivo.

Il senso dell'inevitabile impermanenza

Il proposito dichiarato di Aliverti — trasmettere «l'inevitabile oblio nell'ingenuo tentativo di bloccarne un istante» — rivela il paradosso profondo della fotografia: preservare ciò che comunque sfugge. Nessuna tecnica, per quanto lenta o complessa, ferma veramente il tempo. Piuttosto, il collodio umido consente di rallentar lo sguardo sul finire, di abitare consapevolmente quello spazio liminal dove l'immagine viene al mondo mentre la lastra si asciuga, portando con sé la traccia della precarietà stessa.

Fonti: Arteln

spaper and magazine reprodu

“PSYCHO”

Production SPETTACOLO

1 articolo · Ottobre 2024

Foto di repertorio · Shamley Productions later sold to Paramount Pictures · Public domain · Wikimedia Commons

SPETTACOLO · 15 Ottobre 2024

Come Alfred Hitchcock reinventò il linguaggio del thriller nel 1960

Il metodo dietro le scene di omicidio che rivoluzionarono il cinema

Un film uscito nel 1960 segnò una frattura nella storia del medium cinematografico: mediante tecniche di montaggio frammentato, utilizzo radicale della colonna sonora e una narrazione che violava ogni convenzione narrativa dell'epoca, Alfred Hitchcock creò un'opera che ancora oggi rimane campo di studio per le generazioni di cineasti. L'opera in questione non era semplicemente intrattenimento, ma uno spartiacque tra il cinema classico e quello contemporaneo.

Dal romanzo alla resistenza della major

La fonte narrativa di quella che divenne la pellicola proviene dal romanzo di Robert Bloch del 1959, opera ispirata a eventi reali legati a un criminale che aveva terrorizzato il Wisconsin negli anni precedenti. Hitchcock intuì che la storia del protagonista maschile—un individuo apparentemente ordinario ma internamente devastato da squilibri psichici profondi—permetterebbe di affrontare tematiche oscure allora raramente esplorate nel cinema commerciale. Tuttavia, lo studio che lo aveva sotto contratto esprimeva scetticismo nei confronti del progetto, ritenendolo commercialmente rischioso a causa dell'atmosfera cupa e della violenza rappresentata.

Vincoli economici come motore creativo

Determinato a portare avanti l'impresa, Hitchcock finanziò personalmente gran parte della realizzazione, una scelta che gli garantì controllo artistico totale ma lo espose a pericoli finanziari considerevoli. Questa necessità economica lo condusse a strategie innovative di produzione che, ironia della sorte, divennero fondamentali per creare l'atmosfera perturbante che contraddistingue l'opera. Le limitazioni imposte dal budget si trasformarono in virtù stilistiche.

La sequenza della doccia come punto di rottura

La celebre scena d'omicidio della doccia, della durata di quarantacinque secondi, rappresenta il culmine di questo approccio innovativo. Hitchcock adottò una metodologia di montaggio basata sulla frammentazione visiva, utilizzando tagli rapidi e inquadrature insolite che generavano disorientamento e paura nello spettatore, riflettendo simultaneamente il tumulto mentale dell'assassino. Parallela a questa strategia visiva, la colonna sonora di Bernard Herrmann—caratterizzata da violini stridenti—sostituiva i rumori ambientali naturali, creando un effetto di straniamento che amplificava l'impatto emozionale della sequenza. Questo utilizzo integrato di suono e immagine era, per quell'epoca, straordinariamente innovativo.

Una struttura narrativa radicale

Hitchcock sorprese ulteriormente il pubblico eliminando la figura centrale della protagonista femminile dopo soli quarantacinque minuti di proiezione, scelta che violava completamente gli schemi narrativi consolidati. Questo spiazzamento trasformò quello che appariva come l'antagonista nel vero centro della storia, permettendo un'indagine psicologica profonda sulla mente del personaggio maschile attraverso primi piani intensi, geometrie di camera insolite e dialoghi carichi di ambiguità.

L'eredità sulla cinematografia mondiale

Il successo commerciale e artistico dell'opera dimostrò che era possibile realizzare un film di successo con budget ridotto e contenuti audaci, aprendo la strada a una cinematografia più sperimentale e psicologicamente stratificata. Secondo la rivista FullSong.it, il film «continua a essere studiato, analizzato e ammirato» a più di sessant'anni dalla sua distribuzione, influenzando un'intera genealogia di registi e precorrendo interi generi cinematografici successivi.

Fonti: FullSong.it

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

Tribune Italia

Quotidiano di informazione e approfondimento · Edizione di Ottobre 2024

Questo numero raccoglie le notizie pubblicate sul sito nel mese di ottobre 2024.

I testi sono sintesi originali della redazione, scritte a partire dalle fonti citate in ogni articolo: per i contenuti completi si rimanda alle testate originali.